

**TUTTI I GIOVEDÌ  
NELL'UNITÀ**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

del lunedì

**IL SUPPLEMENTO  
PER I RAGAZZI**

**Il governo dell'intrigo a Montecitorio per la fiducia**

## La lotta al governo Leone riprende alla Camera

**Ingrao a Milano**

**Sviluppare nel paese  
un'offensiva unitaria**

**Berlino democratica**

## Oggi il processo a Globke

**Il teorico e l'esecutore delle leggi razziste non siede però alla sbarra ma dietro la scrivania di «esperto» nel governo Adenauer**

### «Noti ambienti»

Chi sono i «noti ambienti» che, secondo le rivelazioni dell'Avanti!, hanno impostato e condotto tutta la crisi di governo con l'obiettivo di sciogliere la Camera e di indire nuove elezioni il 29 settembre?

Certo è che questi «noti ambienti» non possono incarnarsi nell'on. Micheli, il quale è fortunatamente privo di così grandi poteri. Né possono incarnarsi in quella che è comunemente indicata come la destra democristiana, la destra minoritaria dei notabili.

I «noti ambienti» non possono esser dunque che gli ambienti «dorotei»: che non sono tuttavia fantasmi, sono la maggioranza della D.C. ne costituiscono il gruppo dominante, sono organicamente collegati alla segreteria dell'on. Moro, hanno determinato l'elezione dell'on. Segni al Quirinale, costituiscono oggi il nerbo del governo Leone.

E' dunque dal cuore stesso della D.C. che, dopo essere stato avviato il processo di involuzione del centro-sinistra nell'autunno e nel gennaio scorso, è sorto dopo il 28 aprile il progetto di un'avventura reazionaria come quella che l'Avanti! rivela.

Se così stanno le cose, la prima conclusione che se ne ricava è che il Psi e i partiti del centro-sinistra hanno avuto come interlocutori, nelle tristi trattative della Camilla, proprio i «noti ambienti» e la «destra» che preparava l'avventura e la trappola: giacché ferree premesse di quelle trattative furono sia la liquidazione dell'on. Fanfani, sia la decisione dell'on. Moro di cementare l'unità della D.C. e della sua maggioranza «dorotea». E questa sarebbe l'area democratica? Questo il centro-sinistra?

E' a questo punto una incomprensibile contraddizione che da parte di Nenni si denunci questo retroscena, pur senza far nomi, ma si continui a difendere una trattativa e un accordo avvenuti in un simile clima di rido e di astensione. Né meno contraddittorio è denunciare questo quadro per giustificare il salvataggio del governo Leone. Giacché i casi sono due: o queste rivelazioni sulle avventure tramate dalla maggioranza «dorotea» e sui piani elettorali affidati all'on. Leone sono assolutamente vere, e allora salvare il governo Leone significa piegarsi a un ricatto che si ripresenterà tale e quale nel corso di questi mesi; oppure quei piani sono un puro bluff, e allora peggio che mai.

Dovrebbe essere ormai chiaro anche ai ciechi che non è con delle manovre, ma è con una lotta a viso aperto e con un richiamo alle masse e alla grande forza della sinistra che si dà scacco alle avventure, ai ricatti, ai tranelli. Il gruppo dirigente della D.C. non è un interlocutore, è un avversario: lì è la «destra» contro cui indirizzare i colpi in questi mesi. Un rilancio del centro-sinistra su «posizioni avanzate e garantite» non è pensabile senza isolare e battere questa destra e i suoi piani, non solo le sue avventure elettorali ma la sua piattaforma, quel «cavallo di Frisia» che è emerso dall'operazione Moro. Né è meno evidente che ciò comporta, per tutte le forze del centro-sinistra e per il Psi in particolare, un riesame profondo della linea seguita fin qui con così negative conseguenze.

**Nel corso del dibattito parlerà anche  
Togliatti - Nessuna  
smentita alle rivelazioni di Nenni**

La rivelazione di Nenni che dietro le trattative per la formazione del nuovo governo si celava il ricatto anticonstituzionale dello scioglimento della Camera non ha ricevuto nessuna precisazione o smentita. Il modo come la notizia è stata accolta da tutti i giornali e in particolare dagli organi dei partiti che hanno partecipato alle trattative della Camilla, costituisce anzi una conferma dell'intrigo preparato dal gruppo dirigente democristiano.

Il Popolo, che pure ha registrato l'editoriale di Nenni aggiungendovi alcune battute polemiche, ha semplicemente liquidato il riferimento circostanziato allo scioglimento della Camera non parlandone affatto. Il giornale dell'on. Segni lo ha invece raccolto e registrato, senza aggiungergli alcuna precisazione. E' un modo piuttosto chiaro di dare validità alla rivelazione di Nenni.

In questa situazione, il motivo dello scioglimento della Camera sarà un altro degli elementi di primo piano del dibattito sul governo Leone che si apre oggi a Montecitorio. E' più chiaro che mai, oggi, che il governo Leone è il prodotto di una manovra politica della D.C. che per avere successo doveva contare sul consenso dei suoi alleati. La D.C. ha imposto il suo monocolore doroteo servendosi di un ricatto che solo dopo il dibattito al Senato è stato rivelato nel modo più autorevole. Il fatto che, da parte di chi era a conoscenza dell'intrigo, non si sia reagito subito con la denuncia aperta, aumenta la necessità di una battaglia chiara sulla responsabilità della D.C. e sui fini che la manovra perseguiva e si propone per il futuro.

Ieri, il Messaggero, con un editoriale impegnatissimo di netta ispirazione dorotea, ha voluto gettare di proposito molta acqua sulle speranze di chi si dispone ad accettare il governo Leone con il proposito di riprendere il discorso sul centro-sinistra in vista del congresso socialista di ottobre. I dorotei sono tornati a dettare le loro condizioni secondo la linea che Moro aveva accennato nella sua famosa dichiarazione del Quirinale e che il CC socialista ha respinto a suo tempo facendo fallire il governo Moro. Le condizioni per un dialogo (così il Messaggero intitolò il suo editoriale a commento dei «libri bianchi» di Nenni e di Lombardi) sono queste: 1) adesione al patto atlantico «senza riserve a sfondo neutralistico»; 2) «difesa della lira» secondo la «linea Carli»; 3) rottura delle alleanze tra PCI e PSI in tutte le amministrazioni comunali e provinciali; 4) impegno del PSI a non formare maggioranze con il PCI come condizione per l'attuazione delle Regioni. Il discorso del Messaggero è fatto senza mezzi termini, ed è costruito in funzione polemica soprattutto nei confronti di quella della corrente di maggioranza socialista che ha già respinto questa linea.

**DIBATTITO ALLA CAMERA**  
Il dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Leone si apre alle 18 di oggi con l'intervento del d. Belotti. Al dibattito prenderanno parte quasi tutti i leader di partito. Parleranno sicuramente Togliatti, Malagodi, Saragat e Covelli. Nenni ha già fatto sapere che rimarrà fuori Roma per tutta la settimana corrente. Le conclusioni del dibattito dovrebbero averle, secondo alcune previsioni giornalistiche, entro venerdì.



**PALERMO — Il teatro «Politeama» durante la manifestazione di ieri.**  
(telefoto all'Unità)

**Iniziativa unitaria dei sindacati**

## Palermo manifesta contro le violenze mafiose

**Costituito un Comitato permanente che fornirà un'ampia documentazione alla commissione d'inchiesta — Grande assemblea al teatro Politeama — Un messaggio di Parri**

**Dalla nostra redazione**

**PALERMO, 7.**  
Gli organizzatori sindacali di Palermo hanno deciso di dare vita ad un comitato unitario permanente antimafia, il cui compito immediato sarà quello di preparare una ampia documentazione sulla grave situazione nella città sulle proposte di intervento, da consegnare alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia che dovrà, entro breve tempo, iniziare le sue indagini anche a Palermo.

L'iniziativa è stata presa stamane, nel corso della forte manifestazione operaia di protesta, per la spaventosa recrudescenza della criminalità organizzata — il cui più recente episodio è stato, come è noto, la strage di domenica scorsa a Ciaculli — indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Alla manifestazione, oltre a numerosissimi esponenti dei partiti e parlamentari (tra i quali i commissari dell'inchiesta, sen. Cipolla, comunista,

e Gatto socialista) hanno partecipato diverse migliaia di lavoratori e di cittadini che grimaldino la grande teatro Politeama.

Ai sindacalisti, tra i tanti messaggi di solidarietà letti stamane alla manifestazione, è giunto uno del sen. Ferruccio Parri, primo firmatario della proposta di legge costitutiva dell'inchiesta alla quale, per anni, si è opposta la DC. Nel messaggio è detto: «Compagni di tutta Italia sono nostro fianco nella vostra ribellione indignata contro l'oppressione mafiosa e la corruzione protettiva. Ogni battaglia per una Sicilia pulita e moderna mi avrà sempre combattente fedele». Questa stretta connessione tra lotta alla mafia e battaglia politica contro quanti «hanno sistematicamente protetto, assicurando sempre maggiore forza ed arroganza, è stata al centro degli interventi, nel corso di tutta la manifestazione.

Il compagno socialista Mazzola, segretario della C.C.D.L., ha denunciato per

esempio come una delle accuse più evidenti della rinascita furia criminale a Palermo sia l'impunità di cui la mafia ha sempre goduto nel passato, quando l'obiettivo principale delle cosche era il tentativo di spezzare il grande moto proletario che si sviluppava nelle campagne e, per questo, sono stati uccisi decine di dirigenti dei partiti di sinistra e delle organizzazioni contadine.

«Se il movimento contadino fosse stato ascoltato — ha detto Mazzola — tra i comunisti applausi delle enormi folle — e la lotta alla mafia fosse stata condotta avanti allora, spezzando le collusioni tra potere pubblico, agrari e cosche, non saremmo giunti alla terribile situazione di oggi. Per questo non basta oggi mettere le mani sugli assassini organizzatori della strage di Ciaculli, ma è necessario fare piazza pulita anche dei criminali che, per quindici anni, hanno se-

**g. f. p.**

(segue a pag. 6)

**Esistono le condizioni per battere le manovre del gruppo doroteo - Il significato rivoluzionario della lotta per la pace Napolitano a Casoria: il Sud contro il «governo d'affari»**

**MILANO, 7.**

Uno comizio del compagno Ingrao ha chiuso questo pomeriggio, al parco Lambrini, il Festival provinciale dell'Unità. Dopo che il segretario della Federazione milanese, compagno Cossutta, e il condirettore dell'Unità, compagno Coppola, avevano rivolto un saluto alle migliaia di presenti, il compagno Ingrao ha tracciato un quadro della crisi in corso e delle prospettive di lotta che da essa si ricavano.

Bisogna guardare — ha iniziato Ingrao — a quelli che sono i punti essenziali della situazione: contro le prediche disfattiste, i ricatti, le minacce attraverso i quali la DC tenta di manovrare per uscire dalla stretta determinata dalla sconfitta elettorale e dal fallimento del tentativo di Moro di operare una manovra di asserimento di parte del movimento operaio.

Di fronte a questa duplice sconfitta, la Democrazia Cristiana ha ribadito la propria incapacità a scendere in una chiara lotta democratica, dando vita al governo Leone, che si colloca in una posizione contraria non solo alle aspettative generali del paese, ma anche alle aspettative particolari dello stesso mondo cattolico.

Ingrao ha quindi rilevato che questo sostanziale giudizio sull'operazione Leone — si riscontra anche nell'esiguità maggioranza sulla quale il nuovo governo si fonda: una maggioranza che sussiste solo perché alcuni partiti gli hanno offerto la via d'uscita non di un voto favorevole — che avrebbe approvato ciò che l'elettorato ha dimostrato di respingere — ma di una astensione. Determinante in questo senso è stata la decisione presa dalla maggioranza della corrente autonomista del Psi accettando l'argomento di Nenni, secondo il quale l'unica alternativa al governo Leone sarebbe stato lo scioglimento della Camera. Posto anche che il problema si presentasse in questi termini, ha rilevato Ingrao, sarebbe stato necessario non accettare il ricatto, ma condurre una decisa lotta, nella consapevolezza che né la DC né il Capo dello Stato possono disporre liberamente del Parlamento. E posto ancora che fosse necessario giungere a nuove elezioni, in quali condizioni, lacerata da quali contrasti, investita da quale negativa responsabilità si sarebbe presentata davanti al corpo elettorale la Democrazia cristiana?

Proprio alla luce di queste considerazioni è da vedersi la necessità di una lotta che conduca a un mutamento delle forze dirigenti democristiane, spezzando il potere del gruppo doroteo. Non si tratta, quindi, di utilizzare questi mesi di «governo ponte» per condurre dialoghi di vertice, ma per condurre una lotta concreta (congruente al pettito e i nodi della politica estera, della azione antimperialistica; si impongono la soluzione dei problemi di politica agraria e urbanistica) sulla base dell'unità dei lavoratori, al fine di far esplodere le contraddizioni della DC e di dare un forte colpo allo strapotere del gruppo doroteo.

Le forze conservatrici che a questo gruppo fanno capo — ha proseguito Ingrao — la divisione dei lavoratori. Ma noi affermiamo che ci sono condizioni nuove

non solo per difendersi da questa manovra antilavorista, ma addirittura per sviluppare una controffensiva unitaria, come dimostra il movimento in atto nelle fabbriche, come ha dimostrato lo stesso Comitato centrale del PSI quando, respingendo il tentativo di Moro, ha indicato di aver valutato il valore unitario e di rinnovamento insito nel milione di voti in più ottenuti dal PCI.

Dopo aver sottolineato che la prospettiva indicata da questa lotta — per una avanzata verso il socialismo nella democrazia e nella pace — (Segue a pag. 6)

**Esami di Stato.**

## «Nullo» il tema di ragioneria

**«Circolare interna» del ministero alle commissioni - Necessaria un'inchiesta**

**Il Ministero fece**

### Esami «pazzi»

Riepiloghiamo qui la catena degli errori (ministeriali) che ha caratterizzato la prima fase della prova scritta, degli esami di maturità e di abilitazione:

**1) ISTITUTI TECNICI**  
**AD INDIRIZZO COMMERCIALE:** il tema di Ragioneria era impronunciabile perché verteva in parte su un argomento, l'associazione in partecipazione, non compreso nei programmi di esame.

**2) ISTITUTI NAUTICI:** il problema di Navigazione conteneva un errore marchiano (non di trascrizione, ma di calcolo): si trattava di determinare la rotta di una nave, che, stando ai dati, avrebbe finito per attraversare l'America del Sud... via terra.

**3) ISTITUTI TECNICI**  
**PER GEOMETRI:** la traccia di Estimo era identica a quella proposta agli esami di Stato del 1959.

**4) LICEI SCIENTIFICI:** a) la versione dal latino in italiano, cioè il brano tratto dal IX libro del De Architectura di Vitruvio, era la stessa proposta nella sessione autunnale del '59 per la abilitazione magistrale; era cambiato soltanto il titolo (Onorario di sport anziché Onorario di scienza); b) il problema di Matematica ricalcava, con qualche variante, quello proposto nella sessione estiva del '61; c) la versione in tedesco, cioè il brano di Giovanni Pagine il pane della bambina, era stata già integralmente pubblicata due mesi fa sulla rivista scolastica Gymnasium (n. 15 del 1. maggio '63).

Il ministero della P. I. ha inviato una «circolare interna» alle commissioni esaminatrici invitandole a non tener conto dei temi di ragioneria consegnati in bianco o svolti solo parzialmente dai candidati alla abilitazione commerciale ed a fondare le proprie valutazioni esclusivamente sulle prove orali, che avranno inizio oggi.

L'errore compiuto nella formulazione del tema, che richiedeva la trattazione di un argomento, quello dell'associazione in partecipazione, non compreso nei programmi di esame, è stato, così implicitamente riconosciuto, anche se il ministero non ha avuto il coraggio di ammettere pubblicamente le sue responsabilità e non ha diramato alcuna comunicazione ufficiale a proposito di questo incidente, né degli altri cinque che hanno sconvolto il regolare andamento degli esami negli Istituti tecnici e nei Licei scientifici.

Questa decisione — che sarà presa, con ogni probabilità, anche per quanto riguarda il problema sbagliato proposto ai candidati degli Istituti nautici — non esaurisce, tuttavia, lo scandalo delle distrazioni ministeriali.

Una inchiesta sull'origine degli errori, nella formulazione dei temi (ragioneria, navigazione), sulle versioni e i temi riproposti identici (estimo, versione dal latino per i licei scientifici) o con poche varianti (matematica per i licei scientifici) e sulla versione in tedesco per i licei scientifici pubblicata due mesi prima della prova dalla rivista scolastica Gymnasium (1 maggio) sarebbe, a questo punto, oltremodamente opportuna.

Ma è forse superfluo aggiungere che, a tutt'oggi, il ministero non ha manifestato alcuna intenzione di adottare i provvedimenti seri ed energici resi necessari dalla incredibile e scandalosa catena di sviste di cui, con grave danno per decine di migliaia di giovani, si è resa responsabile l'alta burocrazia.

**Dal nostro corrispondente**

**BERLINO, 7.**  
Domani dinanzi alla Corte Suprema della RDT comincerà il processo a carico di Hans Joseph Maria Globke accusato di aver preparato il genocidio commesso ai danni della popolazione ebraica di tutti i Paesi d'Europa. Globke non siederà sul banco degli accusati. Egli continua a sedere dietro la scrivania di segretario di Stato alla Cancelleria di Adenauer nonostante i suoi crimini siano ben noti fin da quindici anni fa e nonostante egli stesso, al processo di Norimberga, dichiarasse apertamente: «Io sopevo che gli ebrei venivano uccisi in massa, sapevo anche che lo sterminio veniva condotto in modo sistematico».

Globke «sapeva». Ma il processo che si aprirà domani dinanzi a eminenti giuristi venuti da ogni parte d'Europa e a centinaia di testimoni scampati alle razzie, ai massacri e alle camere a gas dirà che Globke non solo «sapeva» ma fu l'ingegnere di quel mostruoso castello pseudo-giuridico che doveva servire al «ragioniere» della morte Adolf Eichmann a dare una tinta di legalità al massacro di sei milioni di ebrei.

L'atto di accusa che il presidente della Corte suprema della RDT inizierà a leggere domattina è un grosso volume che raccoglie in oltre quattromila documenti originali le responsabilità di quest'uomo che da aiutante di Himmler e di Hitler è diventato, e lo è da quindici anni ormai, il braccio destro del Cancelliere della Repubblica federale tedesca. I capitoli di questo atto di accusa si rifanno al periodo anteriore all'avvento del nazismo, rivelando che fin dal 1931 Globke aveva elaborato numerosi piani antisemiti, prima di essere il co-redattore delle leggi razziste di Norimberga del '35 e il collaboratore del criminale di guerra Stuckart (condannato a morte a Norimberga) nella stesura del commento a quella legge che aveva per scopo di aggravare ancora di più il rigore. Il nome di Globke appare in calce a tutti i decreti che prepararono e decisero la tremenda sorte degli ebrei.

Globke è l'autore delle leggi del '38 in base alle quali tutti gli ebrei dovevano aggiungere al loro nome il prefisso «Israel» per essere meglio identificati dal boia della «gestapo»: egli è l'«esperto» del ministero di Himmler per le questioni della nazionalità che dirige il lavoro di «germanizzazione» di tutte le zone orientali occupate, organizza la spogliazione degli ebrei, ne prepara assieme ad Eichmann lo sterminio in quella famosa riunione del 15 gennaio 1941 in cui, al fianco del boia condannato a morte in Israele, si decide la fucilazione «soluzione finale» del problema ebraico. Egli va in Polonia, in Cecoslovacchia, in Francia e, ovunque arriva, l'«esperto» di Himmler immediatamente dopo la «gestapo», gli uomini di Eichmann, si mettono al lavoro. Nel '43, dopo la caduta di Mussolini, Globke organizza anche in Italia il regime di occupazione sui modelli a lui ben noti e dà il via al terrore che si scatena sotto la direzione dei suoi uomini in tutte le regioni del nostro Paese. Non sono rivelazioni queste: tutte cose note da anni.

Oggi finalmente un tribunale della RDT giudicherà in continuazione quest'uomo che da molto tempo avrebbe dovuto comparire dinanzi a una corte della R.F.T. Il caso Globke è il simbolo della essenza del regime di Bonn, un regime in cui il massacro di Leningrado, Foersch, può essere di nuovo a capo dell'esercito, dove il finanziamento morale e materiale è eretto a sistema per chiudere la bocca all'opinione pubblica e alla stampa, dove la teoria dello «spazio vitale» viene abbinata alla richiesta sempre più insistente delle armi di sterminio.

Il processo di domani non tiene conto di quanto a Globke. E' tutto un sistema che è sotto accusa. Poiché non era dimenticato che l'autore degli stermini di ieri, oggi tiene nel suo pugno quasi tutta l'amministrazione di Bonn, dalla polizia al servizio segreto, dall'esercito alla giustizia.

Sono già arrivate a Berlino 140 giornalisti da tutti i paesi d'Europa e d'America. Sono presenti invariabilmente di grandi quotidiani inglesi, francesi, russi. E' dunque perfettamente inutile che proprio domattina il portavoce della Cancelleria di Bonn, Von Hase, abbia convocato una conferenza stampa per dire che il processo di Berlino sarà «tutta propaganda».

**Franco Fabiani**